

di Emanuele Bellato

*“Dobbiamo liberare metà della razza umana, le donne, cosicché esse possano aiutare a liberarsi l'altra metà” (Emmeline Pankhurst)*

Se non credessi nell'inutilità di qualsivoglia petizione od appello queste righe avrei dovuto scriverle alcuni anni fa per protestare contro la decisione, arbitraria ed incomprensibile, della Rcs di sospendere le pubblicazioni di “A”, settimanale diretto da Maria Latella. Nel comunicato della casa editrice non si faceva riferimento a problemi di vendite, al contrario. Un po' come se il tecnico del Barcellona Luis Enrique decidesse di non schierare più il fenomeno Lionel Messi. Avrei dovuto scrivere una lettera accorata perché sono stato un affezionato lettore di “A”, e devo confessarlo: mi sento tuttora orfano di quella rivista innovativa. L'etichetta di settimanale “femminile” appiccicata ad “A” mi è sempre sembrata riduttiva; certo c'erano diverse pagine dedicate alla moda, che in verità saltavo a piè pari, però oltre all'imperdibile editoriale sui fatti d'attualità di Maria Latella c'erano delle rubriche fisse, assai interessanti. Ancora mi domando come abbiano fatto a convivere in redazione Marco Travaglio e Mario Giordano, due “integralisti” di sponde opposte, specie in tema di giustizia. Poi ricordo l'eleganza di stile di Alain Elkann e il brio e l'ironia grottesca di Gene Gnocchi a chiudere la rivista. Appena acquistavo una copia di “A” in edicola andavo subito alla rubrica dei libri consigliati e subito dopo a leggere la “posta” di Barbara Alberti. Conservo ancora gelosamente un ritaglio del dicembre 2011 in cui l'Alberti scrisse una definizione sublime di romanticismo: “[...] la parola ‘romantico’ ha finito per significare ‘sentimentale’, che è il suo opposto. Il romanticismo rivendicava la passione, l'intuizione, la naturalezza, la battaglia contro tutte le regole, il gesto repentino, il mare in tempesta. I romantici addentavano la vita con tutta la violenza, fino a farsene distruggere. Te lo immagini il selvaggio Byron che regala i cioccolatini? Questo è sentimentalismo, è il contrario dell'autenticità romantica, è la formalizzazione dell'amore, la sua negazione”.



Quella “A” in copertina più che l’abbreviazione dello storico nome della testata “Anna” sembrava strizzare l’occhio ad una certa idea di anarchia e libertà giornalistica. Memorabili e d’avanguardia le campagne lanciate dalla rivista, su tutte l’iniziativa “A for Job” nata per mettere in contatto i giovani talenti con le aziende e poi le battaglie sul merito, in un periodo in cui imperversavano vallette, escort ed igieniste dentali. Maria Latella è stata e continua ad essere un modello di ottimo giornalismo ed anche il libro “Il potere delle donne” (Feltrinelli, 2015) lo conferma. Non si tratta del solito e spesso noioso libro di interviste monografiche, bensì una riflessione a più voci sul cosiddetto “potere delle donne”. Si alternano nomi, esperienze e soprattutto si dispensano consigli: per esempio come porsi correttamente per chiedere un aumento di stipendio. Tra le altre Maria Latella ha incontrato: Laura Boldrini, presidentessa della Camera dei Deputati; Roberta Pinotti, ministra della Difesa; Frida Giannini, stilista; Lucia Aielli, magistrata; Paola Severino, avvocatessa e già ministra; Barbara Berlusconi, vice-presidente ed amministratrice delegata dell’AC Milan; Paola Cortellesi, attrice; Christine Lagarde, direttrice del Fondo Monetario Internazionale e Cécilia Attias (Sarkozy), ex première dame di Francia.

Sia le intervistate sia l’autrice individuano nell’incapacità delle donne di “fare network” uno dei problemi principali sulla via del successo. Mi trovo d’accordo, a tal proposito vorrei ricordare un illuminante episodio del mio periodo universitario a Bologna. Poiché ero un appassionato di storia del movimento suffragista anglosassone decisi di frequentare il corso di Storia delle Donne tenuto dalla esimia Professoressa Anna Rossi Doria; mi ritrovai unico maschio in una classe di una decina di donne. Non ricordo per quale motivo, ma ad un certo punto la docente chiese di nominare tra di noi un rappresentante. Le compagne mi elessero all’unanimità. Quando la professoressa conobbe l’esito della votazione andò su tutte le furie e disse alle allieve: “non avete capito niente delle mie lezioni”. All’epoca mi rammaricai e lessi quell’episodio come un gesto di discriminazione nei miei confronti, ma in realtà la mia persona non c’entrava. Il problema era la servitù involontaria femminile, retaggio di secoli di “potere” maschile. Per la cronaca, l’esame di Storia delle donne (a dire il vero sembrò più un interrogatorio di polizia, in una lugubre mansarda di un ex convento sede del dipartimento di Storia, con la prof. che mi spostava continuamente sotto il naso una lampada accecante) lo superai a pieni voti e visto il mio reale interesse per l’argomento continuammo a parlare di Emmeline Pankhurst (1858-1928), figura leggendaria della battaglia per i diritti delle donne. A tal proposito segnalò la ristampa dell’editore Castelvechi nella collana Cahiers della sua biografia: “Suffragette. La mia storia”.



Altri punti in comune delle diverse donne intervistate sono il sostegno da parte dei genitori, ed in particolare della figura paterna, nell'incoraggiare le figlie a seguire la propria strada, e poi l'importanza del welfare familiare soprattutto quando arrivano i bambini, e qui entrano in scena le nonne. Altro tema fondamentale per riuscire nella vita è il "merito", inteso come competenza e non devozione verso i superiori. Ed infine il "coraggio", ovvero la forza di volontà, il non arrendersi di fronte alle inevitabile cadute, difficoltà e sconfitte temporanee. Le donne incontrate da Maria Latella possono piacere o meno, ma di certo non difettano di carattere e non occupano posti di prestigio o "potere" per caso.

La scrittrice Sibilla Aleramo scriveva "Ubbidisci al comando della tua coscienza, rispetta *sopra tutto* la tua dignità". Lo stesso credo di Oriana Fallaci: "Se sono brava non lo so, lavoro duro, lavoro bene. Ho dignità". Merito, coraggio, dignità sono le parole chiave: largo dunque alle donne! Il potere, tinto di rosa, da oggi fa meno paura.

Postato 17 hours ago da [PopoloVeneto](#)